

L'Europa post-Covid è al fianco dell'agricoltura

di **Paolo De Castro**, coordinatore S&D alla commissione Agricoltura e membro effettivo delle commissioni Bilanci e Commercio internazionale del Parlamento europeo



Estensione di due anni delle attuali norme PAC e misure per incentivare i Fondi mutualistici contro i rischi da avversità atmosferiche e le perdite di reddito.



La prossima Politica Agricola Comune entrerà in vigore nel 2023 e i prossimi due anni serviranno alle istituzioni e ai partner europei per far decollare una buona riforma. Un impianto normativo che soddisfi le aspettative degli agricoltori chiamati a produrre, con opportuni incentivi finanziari, in modo più sostenibile sul piano ambientale per rispondere al New Green Deal (il progetto di lungo termine con le sue strategie "Farm to Fork" e "Biodiversity") ma anche per rendere la vita più facile agli Stati membri e alle Regioni, all'insegna della semplificazione.

L'accordo politico raggiunto il 30 giugno scorso sul Regolamento transitorio, dopo le negoziazioni tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue, fornisce ai nostri produttori agricoli un quadro giuridico certo, estendendo infatti di un biennio l'attuale PAC in scadenza nel 2020. Un paletto grazie al quale, in attesa dei livelli di finanziamento definiti con il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e il Next Generation Eu, il mondo agricolo può programmare le scelte aziendali con un sufficiente margine di tranquillità. Che non è poca cosa, dopo la crisi sanitaria da Covid-19 e le conseguenti incertezze sul piano economico e sociale.

Tra le misure adottate dal Regolamento transitorio, oltre all'**estensione delle attuali norme PAC di due anni** – che è una nostra conquista, come commissione Agricoltura del Parlamento a fronte del rinvio di un anno proposto dalla Commissione Ue – c'è anche la **proroga di due anni degli attuali Programmi di Sviluppo Rurale**, incluso il programma Leader, con la possibilità di **utilizzare i fondi ancora non spesi fino al 31 dicembre 2025**. A conferma delle attenzioni dedicate da parte nostra alla Gestione del Rischio e ai Consorzi di difesa territoriali aderenti ad Asnacodi, in quest'importante norma transitoria sono presenti **misure finalizzate a incentivare la creazione di Fondi mutualistici tra agricoltori contro i rischi derivanti dalle avversità atmosferiche e le perdite di reddito**. Rischi sempre più

frequenti anche a causa dei cambiamenti climatici in atto, che minano la sicurezza di colture, allevamenti e strutture agricole. In linea con il regolamento Omnibus, entrato in vigore nel 2018, saranno così **abbassate dal 30 al 20% le soglie minime di perdita di reddito o di produzione, per poter attivare Fondi mutualistici contro le avversità e dello strumento di stabilizzazione del reddito aziendale**, equiparandoli alle assicurazioni sulla produzione e allo strumento di stabilizzazione del reddito settoriale.

Ricordo che con l'ultima riforma PAC del 2013, di fatto applicata dal 2015, sono state introdotte misure specifiche per la Gestione dei Rischi, ma con effetti pratici che non hanno raggiunto i risultati sperati in tutti i Paesi Ue. Nonostante in Italia il ricorso alle assicurazioni agevolate abbia registrato incrementi apprezzabili in





Raccolta delle Verze. Vallagarina - Valle di Gresta. Foto di Trentino Sviluppo S.p.A, autore Carlo Baroni

alcuni settori, in particolare in quello ortofrutticolo, i Fondi di mutualizzazione e quelli per la stabilizzazione dei redditi, ritenuti gli strumenti più innovativi, hanno avuto uno scarso appeal tra gli agricoltori europei e italiani. Nonostante il nostro Paese sia quello che più di altri ha attivato le opzioni di risk management, i valori assicurati negli ultimi anni sono diminuiti. Questo, a causa del costo ancora troppo elevato delle polizze per alcune categorie imprenditoriali, dovuto alle regole sul commercio internazionale che fissano dei limiti di livelli di contribuzione pubblica e alle soglie di danno oltre le quali scatta l'indennizzo.

Per quanto riguarda le assicurazioni sul raccolto sono state introdotte innovazioni per facilitarne il ricorso da parte degli agricoltori. La soglia per l'indennizzo è stata abbassata dal 30 al 20% delle perdite di produzione e, anche in questo caso, il contributo pubblico della spesa ammissibile è stato aumentato dal 65 al 70%. Stessa cosa per i Fondi mutualistici contro le avversità atmosferiche, sanitarie e ambientali, che per ora restano comunque uno strumento scarsamente diffuso.

Con il Regolamento transitorio **gli agricoltori avranno la possibilità di recuperare e investire sul proprio futuro**, personale e professionale, anche in vista del prossimo periodo di programmazione che, **tra PAC e Recovery Plan, avranno risorse finanziarie certe e addirittura aggiuntive rispetto a quelle messe finora sul tavolo dall'Unione europea.**

Per la ripresa post-Covid del settore agricolo le risorse europee assegnate alla PAC nell'ambito del programma sulla Next Generation Eu ammonteranno a **15 miliardi di euro**. Fondi che, come relatore della parte agricola del nuovo regolamento sulla distribuzione delle risorse del Recovery Fund, mi sono impegnato a rendere operativi e disponibili quanto prima per i nostri agricoltori. L'epidemia da Coronavirus, oltre ad aver

sospeso le abitudini di tutti noi cittadini, ha stravolto le regole e gli abituali equilibri di forza all'interno dell'Unione, facendo scattare una **solidarietà e una collaborazione sempre più stretta tra istituzioni e Paesi membri**. Mettendo in campo una mole di **risorse finanziarie mai viste prima e che dovranno essere colte come un'opportunità**, soprattutto in termini di investimento per la crescita delle nostre realtà agricole e agroalimentari.

La Commissione europea, sollecitata dal Parlamento, ha approvato a metà luglio **un piano da 1,2 miliardi di euro per sostenere le aziende attive in agricoltura, nei settori forestale, della pesca, dell'acquacoltura e di altri correlati, colpiti dalle conseguenze della pandemia**. Un piano che è stato approvato nell'ambito del Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato e che prevede sostegni sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, vantaggi fiscali e di pagamento, o la cancellazione del pagamento dei contributi previdenziali e previdenziali, la cancellazione del debito e di altri strumenti di pagamento. Il regime sarà accessibile alle aziende di tutte le dimensioni attive in agricoltura, silvicoltura, pesca, acquacoltura e altri settori correlati come l'agriturismo, la produzione alimentare e la commercializzazione, la ristorazione e le fattorie didattiche. La misura andrà a beneficio di oltre un migliaio di imprese con lo scopo di soddisfare le esigenze di liquidità di queste società e di aiutarle a continuare le loro attività durante e dopo l'epidemia. Dopo avere verificato che il regime italiano è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo, **l'aiuto potrà raggiungere i 100mila euro per ogni impresa attiva nel settore agricolo, 120mila euro per quelle attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 800mila euro per le imprese attive in tutti gli altri settori ammissibili**. Una misura - e non sarà l'ultima - ritenuta necessaria, adeguata e proporzionata per fare fronte al grave turbamento dell'economia degli Stati membri dell'Unione.